

Positivo il giudizio a caldo degli operatori sul decreto sviluppo, ma si attendono fatti concreti

Infrastrutture, il governo ci prova

Bene il rilancio, ma perplessità sul balletto delle cifre

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Il decreto sviluppo come leva per rinsaldare il rapporto fra governo e operatori del settore che, con i loro primi commenti largamente positivi, attendono però che le norme trovino applicazione al più presto. Questo potrebbe essere l'effetto del nuovo «ponte» che il governo Monti ha sostanzialmente gettato con le nuove misure per le infrastrutture, l'edilizia e le città. Negli ultimi tempi non erano infatti mancate le polemiche verso un governo che sembrava non dedicare molta attenzione al settore delle costruzioni, in grave crisi da più di due anni. Non erano mancate neanche le polemiche sulle cifre più o meno virtuali, fra opere sbloccate e fondi disponibili per gli interventi. Tutto ora potrebbe però cambiare dopo il brusco e repentino cambio di rotta, con l'esecutivo che accelera e rilancia, facendo chiaramente intendere di vedere nelle costruzioni una vera e propria leva per la crescita e lo sviluppo dell'economia italiana. Potrebbe quindi rinsaldarsi il «matrimonio» fra l'esecutivo e operatori del settore ultimamente sulla via della crisi dopo la luna di miele.

Costruttori Ance, cooperative e professionisti

Fare rotta sul Piano città

È positivo il giudizio degli operatori del settore sul decreto-legge sviluppo varato venerdì dal governo, anche se occorre fare presto e mettersi al lavoro per rendere concrete e effettive le misure approvate. I costruttori dell'Ance, con il presidente Paolo Buzzetti giudicano le misure varate dal governo «importanti segnali decisivi per la ripresa economica, che dimostrano una particolare attenzione da parte del governo anche per progetti di grande portata e avranno effetti importanti per la crescita e la competitività del nostro Paese». Bene il giudizio sui project bond per reperire nuove risorse private con trattamento fiscale di vantaggio (12,50%) e defiscalizzazione parziale degli investimenti in opere pubbliche.

Dopo avere plaudito alle norme sulla riqualificazione del patrimonio edilizio, ritenute «di grande rilievo», con l'innalzamento degli incentivi fiscali dal 36 al 50% sulle ristrutturazioni edilizie e il raddoppio da 48 mila a 96 mila euro dell'importo degli interventi agevolati, l'Ance ha ritenuto positiva anche la norma di ispirazione europea che innalza dal 50 al 60% la quota di lavori che i concessionari autostradali affidatari senza gara delle concessioni stesse sono tenuti ad affidare all'esterno. Su questa disposizione, l'Aiscat, l'associazione dei concessionari autostradali, ha però messo in guardia il governo dai rischi di blocco degli investimenti e di aumento del contenzioso.

Molto positive, per i costruttori, anche le norme sull'edilizia privata: «Si è finalmente eliminata una distorsione fiscale, che l'Ance denuncia da tempo, che penalizzava fortemente le imprese di costruzione, prevedendo la reintroduzione dell'Iva sulle cessioni e locazioni di immobili residenziali costruiti per la vendita dopo i cinque anni dall'ultimazione dei lavori».

Sul Piano città molte le valutazioni positive. Per l'Ance «prende finalmente corpo

il progetto di lungo termine dell'Associazione per riqualificare le città e migliorare la qualità della vita dei cittadini; importante è l'istituzione della cabina di regia e l'attenzione riservata agli interventi di hosting sociale e al miglioramento del patrimonio scolastico». Positivi i commenti anche degli architetti del Consiglio nazionale (Cnappc) che, con il vice presidente Rino La Mendola, vede la norma come «valido strumento per avviare un progetto di riqualificazione urbana sostenibile». Per Luigi Iperiti, vicepresidente vicario Oice, «gli interventi sui project bond, sulle gare di progettazione, sugli incentivi per l'edilizia e sullo sblocco

delle infrastrutture energetiche in attesa di autorizzazione, costituiscono senza dubbio un passo avanti per iniziare a pensare a un riavvio di iniziative nel nostro Paese, unitamente a ogni iniziativa che semplifichi e sburocratizzi il quadro amministrativo e

delle regole». «Confidiamo, inoltre,», ha aggiunto, «che possa realizzarsi quanto ha annunciato il ministro [Corrado Passera](#) che ha parlato di complessivi 80 miliardi di risorse attivate per lo sviluppo». Per Carlo Zini, presidente di Ancpl-Legacoop «il decreto va senz'altro nella direzione giusta», ha dichiarato, «anche se, pur comprendendo le esigenze di bilancio, ci dispiace che sia stata limitata l'operatività della norma sulla defiscalizzazione delle infrastrutture che ci auguriamo possa essere implementata nella conversione del decreto». Per Armando Zambrano, presidente del Cni, il Consiglio nazionale degli ingegneri, sono positivi, così come per Rino La Mendola del Cnappc, «i chiarimenti sul calcolo dei corrispettivi per le gare di progettazione, anche se rimangono perplessi sul fatto che sia stato semplicisticamente previsto che i nuovi parametri non potranno superare i livelli delle vecchie tariffe che erano ferme al 2001».



Corrado Passera con Paolo Buzzetti

—© Riproduzione riservata—

Previsione del viceministro Mario Ciaccia

Dai project bond 25 mld

La norma sui project bond ai quali il decreto-legge varato venerdì riserva lo stesso trattamento fiscale dei titoli di stato, per il viceministro alle infrastrutture, **Mario Ciaccia**, è l'elemento maggiormente innovativo per rilanciare le infrastrutture. «La norma su questa agevolazione è basilare», ha sostenuto, «perché si tratta di rendere operativa un provvedimento assolutamente nuovo, che abbiamo introdotto per primi in Europa e che consente di creare un moderno strumento all'avanguardia finanziando finalmente la fase critica della costruzione dell'opera, senza gravare sul debito pubblico e a un costo minore rispetto ai prestiti bancari». Non da poco è l'effetto stimato dal vice ministro: «tenuto conto che il fabbisogno di infrastrutture è quantificabile in circa 100 miliardi per il triennio 2013-2015 e che circa il 50% di detta somma dovrà essere reperito attraendo il capitale privato, un successo dei project bond italiani potrebbe concorrere almeno per la metà di questa percentuale, apportando circa 25 miliardi di euro nel triennio».

Ma altrettanto centrale, per Ciaccia, appare la disposizione sulla detrazione al 50% (dall'attuale 36%) delle spese di ristrutturazione edilizia con il nuovo limite a 96 mila euro (dagli attuali 48 mila): «La relazione della Banca d'Italia sul Veneto 2012 evidenzia come l'unico sottosettore delle costruzioni non in recessione sia il recupero abitativo, ristrutturazioni edilizie che, se incentivate, indirizzerebbero maggiori risparmi privati a sostegno della domanda globale; con questa misura intendiamo favorire interventi di ristrutturazione edilizia, con lo scopo di incentivare la ripresa del mercato delle costruzioni e abbiamo stimato ulteriori investimenti pari a circa 180 milioni di euro per il secondo semestre del 2012 di vigenza della proposta e di circa 350 milioni di euro per l'anno 2013».

Per quel che riguarda l'aumen-

to al 60% della quota di appalti da affidare a terzi da parte dei concessionari di lavori pubblici, il viceministro ha sostenuto che «favorirà una maggiore partecipazione degli operatori economici, anche di medie e piccole dimensioni, nella realizzazione degli interventi presenti nel piano degli investimenti previsti nelle convenzioni di concessione, con effetto anticongiunturale nel settore». Per quel che riguarda l'Iva sull'invenduto «si renderanno disponibili risorse economiche, che attualmente le imprese di costruzione non utilizzano a causa della vigente normativa; si torna quindi alla cosiddetta Iva neutra», ha detto, «con un beneficio di circa 840 milioni di euro l'anno».

Centrale, nell'ottica del governo, anche il Piano nazionale per le città: «Si tratta», ha affermato **Ciaccia**, «di un vero e proprio strumento programmatico con il crisma della legge, per formalizzare, in modo coordinato e razionale, nel rispetto delle competenze degli enti territoriali, una iniziativa già avviata dal ministero con un apposito tavolo di lavoro partito il 4 maggio, che prevede interventi nelle aree urbane, specie in quelle degradate, relativi a nuove infrastrutture, alla rigenerazione urbana, alla costruzione di parcheggi, alloggi e scuole. Va sottolineato che l'Anci, l'associazione nazionale dei comuni italiani, ci ha

comunicato che hanno già aderito al nostro piano città: Bari, Bologna, Caserta, Castellamare di Stabia, Firenze, Foggia, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Perugia, Pescara, Piacenza, Riccia, Scafati, Torino, Varese e Verona».

—© Riproduzione riservata—



Mario Ciaccia